

Idee scolastiche «esaminate» dalle imprese



«Commissione». Una delle esposizioni dei progetti degli studenti

Its Machina Lonati

■ Mettersi alla prova davanti a una commissione d'imprenditori affermati, presentando un'idea in una manciata di minuti. È il senso di «Ti presento un'idea», iniziativa che coinvolge gli studenti del secondo anno dell'Its Machina Lonati e le aziende. Nelle aule di via Tomaseo, ben 50 studenti iscritti ai corsi di Stilista Tecnologico, Fashion Designer e Marketing e Comunicazione per le impre-

se di Moda, si sono sottoposti al giudizio e ai consigli di una ventina di imprenditori e rappresentanti del mondo istituzionale (Giovani imprenditori Aib, Confcooperative, Associazione Artigiani di Brescia e provincia, Apindustria) suddivisi in quattro commissioni. «Alla base del progetto ci sono diverse finalità - spiega il direttore di Its Machina Lonati, Riccardo Romagnoli -. Consentire agli studenti di mettersi in gioco e di confrontarsi con il mondo del lavoro, sviluppare quelle capacità comunicative e di pre-

sentazione delle proprie idee indispensabili nel loro futuro professionale, mostrare agli imprenditori le competenze e gli strumenti acquisiti all'interno dei percorsi formativi di Its Machina Lonati ricevendo un feedback immediato, sulla coerenza della didattica con le esigenze delle aziende».

Grande euforia, ma anche tensione, nei corridoi della struttura nell'attesa di proporre il proprio progetto. I riscontri nel «post-presentazione» sono tutti entusiastici: «È stato un momento costruttivo, anche perché per via del mio carattere, piuttosto timido, sottoporre un progetto in pubblico non è stata impresa semplice - spiega la studentessa Raffaella Di Benedetto -. La mia idea consisteva in una serie di eventi legati al mondo dei "nerd", curati a 360 gradi dalla organizzazione alla comunicazione. È un'idea che ho covato per molto tempo e i giudizi sono stati positivi e utili. È stato un modo per allenarsi al mercato del lavoro, ma spero che il progetto possa essere apprezzato e finanziato da uno degli imprenditori che hanno ascoltato la presentazione».

Tanta soddisfazione anche per Alice Cherubini. «È stato emozionante e c'era un po' di tensione. Il mio progetto? È un segreto, perché mi aspetto possa interessare a qualcuno fra i commissari. Si tratta di un'idea innovativa per migliorare l'interconnessione delle scuole del gruppo Foppa». //

ALESSANDRO MASSINI INNOCENTI

È l'ora: «Ti presento un'idea» A Machina Lonati ragazzi e imprenditori a confronto

Raffaella sogna di fare la costumista cinematografica. Giulia e Monica pensano a una linea di abbigliamento. Alessandro da grande vuole occuparsi di musica e viaggi. Ieri, con altri cinquanta compagni dell'Istituto tecnico superiore Machina Lonati hanno presentato sogni e progetti a quattro commissioni di imprenditori e rappresentanti di categoria (una ventina di esaminatori) in quello che è stato un anticipo dell'esame finale del loro corso di studi (in programma tra una ventina di giorni), ma anche il primo colloquio di lavoro.

L'«ansia» riecheggia nel corridoio della scuola di via Tommasco, mentre i ragazzi si avvicinano davanti ai commissari per «Ti presento un'idea». Poco tempo per illustrare un elaborato. «Sei minuti per cominciare a mettersi in gioco — dice Raffaella, grandi occhi scuri, incarnato del colore della neve ravvivato da trucco perfetto e look ricercato, dagli abiti agli accessori — così ho tirato fuori dal cassetto un progetto che ho maturato durante la mia esperienza di stage in una rinomata sartoria milanese, proponendo una serie di eventi a

tema storico, da svolgere anche con alcuni giochi di ruolo. Vorrei che i partecipanti rivivessero un'atmosfera fantasy, vestendo i panni di qualche personaggio del passato». Raffaella raccoglie i complimenti della commissione e si proietta verso il suo futuro. Poco più in là, appoggiate al muro ci sono Monica e Giulia. Occhi sbarrati, volti tirati dalla paura per il forfait dell'ultima ora delle compagnie di progetto. Aspettano il loro turno. «Siamo un po' spiazzate», sussurra Giulia che prende coraggio quando le si chiede di raccontare il progetto. «La nostra



è una linea di abbigliamento giovane, casual, realizzata con materiali locali per contenere costi e prezzi». Ma non è finita qui. «L'idea è quella di vendere gli abiti in un negozio nostro», spiega Monica. Il vociere del corridoio, intanto, prende la forma del conforto vicendevolmente tra i compagni di avventura. Da un disagio vissuto in prima persona, un'altra Giulia ha pensato a un'app per prenotare la seduta dal parrucchiere o dall'estetista. «La prenotazione si fa in automatico e chi pratica i trattamenti non deve continuare a interrompersi

per rispondere al telefono. È un guadagno in termini di tempo per tutti». Vicino a lei Alessandro, pronto a presentare la sua app per smartphone e macchina fotografica. «Serve per fare istantanee, tipo Polaroid, ma in maniera professionale», dice orgoglioso.

«Per noi — racconta il direttore, Riccardo Romagnoli — questo è un modo per validare all'esterno il lavoro della scuola e dei ragazzi, pronti a entrare nel mondo del lavoro, presentando idee o cercando di vendere prodotti». E gli imprenditori? «È un'iniziativa interessante per capire le dinamiche dei ragazzi e per loro per valutare se i progetti possono avere un seguito», spiega Nicola Küpfer. (L.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA